

IL PATRIMONIO DELLA CITTÀ



L'INTERVENTO

IL BANDO È STATO INDETTO PER IL RIPRISTINO DEL PORTICO MONUMENTALE DI SAN LUCA

Restauro di San Luca È polemica sul bando

Gara per il portico, ditta veneta prima in graduatoria

MENTRE la città spera che i portici bolognesi vengano inseriti nel patrimonio Unesco, una ditta veneta è in pole position per il restauro del tratto dal Meloncello al santuario di San Luca. La Ducale Restauro, infatti, ha ottenuto il punteggio più alto, superando le aziende bolognesi che avevano partecipato al bando della Curia (ancora da assegnare ufficialmente e definitivamente). Le bolognesi (circa la metà delle 14 imprese partecipanti, su 31 invitate) sono state superate, si legge in una lettera firmata dai presidenti di Cna, Ance, Confartigianato e Alleanza delle Cooperative italiane di Bologna, per una sorta di 'eccesso di prudenza'. La gara era basata sui criteri dell'offerta economicamente più vantaggiosa, oltre una parte di ribasso (l'importo era di 3,170 milioni). Così, a una settimana dall'esito del bando, le associazioni – esprimendo «il rammarico di non poter contribuire al restauro del portico più identitario del territorio» – scrivono a don Mirko Corsini, direttore dell'ufficio amministrativo e beni culturali della Curia, e al suo vice, Fabio Cristalli, per spiegare le ragioni che hanno spinto le imprese a offerte così prudenti e per proporre l'attivazione di un «monitoraggio» sullo sviluppo del cantiere, mettendo a disposizione



Un tratto del portico monumentale

«competenze ed esperienze». Ma, assicurano Massimo Mota (Aci), Giancarlo Raggi (Ance), con i numeri uno di Cna e Confartigianato, Valerio Veronesi e Giancarlo Muratori, non c'è l'intenzione di mettere in discussione l'esito, ma sottolineare «l'atteggiamento prudente, responsabile e trasparente delle imprese locali», che avrebbero evitato «un eccesso di offerta di migliorie e di ribasso economico, con la finalità di garantire l'alta qualità del restauro e la regolarità del lavoro».

«**QUESTE** risonanze mi hanno sorpreso – commenta il direttore dell'ufficio amministrativo diocesano don Corsini – dato che la gara non si è ancora conclusa. È vero che è stata stilata la graduatoria finale, ma non vi è ancora stata l'asse-

gnazione perché sono stati chiesti dei giustificativi a chi è arrivato primo. Tutte le realtà hanno presentato progetti di alta qualità e noi con la massima trasparenza, aspetto che ci è stata riconosciuto nella lettera, abbiamo stilato una graduatoria. Tra i requisiti richiesti non vi era quello della territorialità e siccome vengono utilizzati soldi pubblici credo sia stato opportuno aver provato di investirli al meglio. E' un'opera che va essere eseguita con la massima urgenza». Per quanto riguarda la trasparenza, è da segnalare come l'ufficio amministrativo diocesano sia impegnato in molte gare, come quelle relative alla ricostruzione delle chiese danneggiate dal terremoto, senza alcun rilievo negativo da parte dei partecipanti.

Massimo Selleri
© RIPRODUZIONE RISERVATA